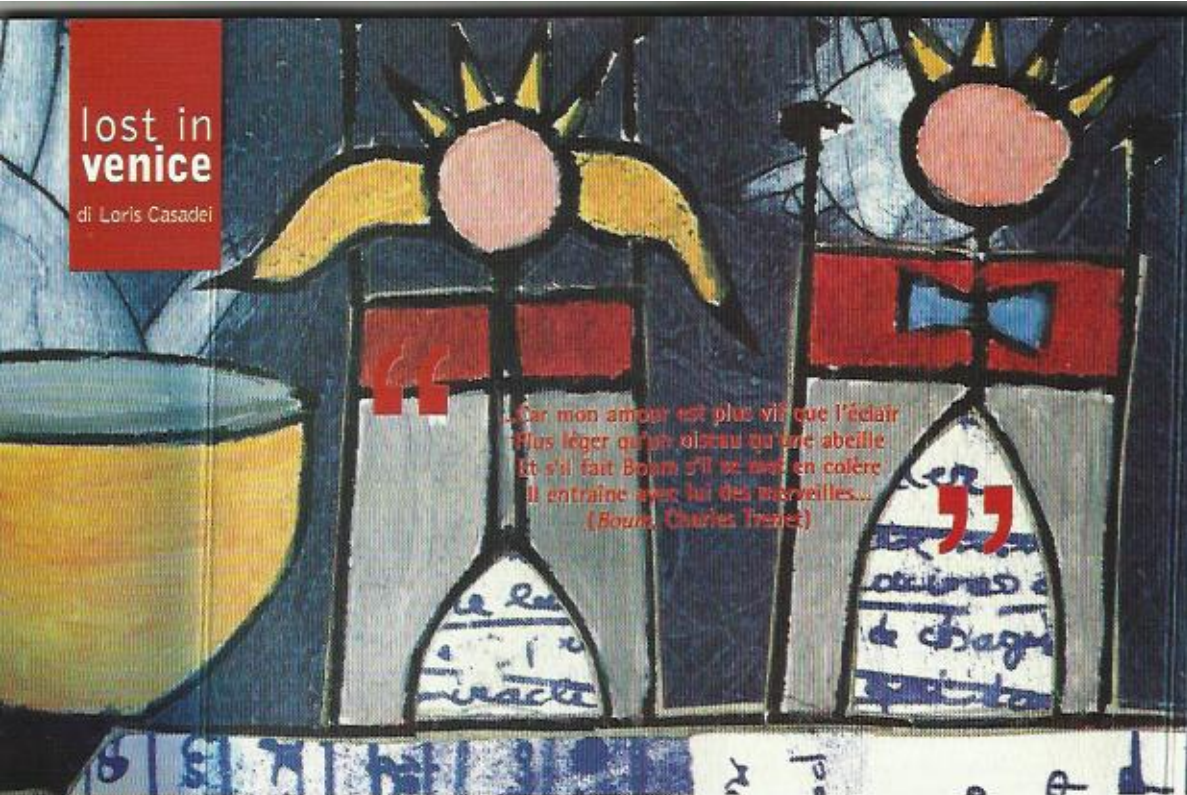


lost in
venice

di Loris Casadei



Come questa canzone, di Charles Trenet, che i bambini amano cantare perché allegra e onomatopeica. Come questa canzone che racconta anche il rumore della guerra. Leggera malinconia decorata con lo spirito dei colori. Come il testo di un'altra melodia, la piccola canzone dei contrari di Angelo Branduardi, «c'è un posto bello e uno brutto chissà dov'è, c'è un posto fermo e uno animato, chissà dov'è, per come il mondo è disegnato dentro di te...». Il luogo dove mi accoglie in punta di piedi Florence si affaccia discreto sulle Barbarie de le Tole, dove passanti frettolosi sbrigliano le loro faccende, semplicemente, così come vivessero in una comune città.

Sprofondo in un'avvolgente poltrona mentre la mia ospite mi dispiega le sue opere e un po' della sua vita. Nasce in Svizzera, ma vive per molti anni con la famiglia a Casablanca e a Ginevra dove studia. Con una borsa di studio e l'ispirazione di un dromedario, approda a Venezia, e con lei Pierre. Florence mi racconta di come fu che iniziarono a pensare ai libri per bambini.

-Nacque Lilia, mia nipote. Per lei feci un primo libro, *Un petite histoire de l'Universe*, niente di religioso, niente di scientifico, era di cartone, duro. Lilia ha fatto degli occhi così grandi, ho pensato che le piacesse molto...

-Perché Edition du Dromedaire? Perché il dromedario ha la gobba che contiene le riserve per i momenti difficili, rappresenta la perseveranza, è di buon auspicio.

Florence è un piccolo editore e conosce bene tutte le difficoltà che questa attività comporta. Le insidie della distribuzione, le fatiche delle Fiere alle prese con gli imballaggi, le scarse vendite e ora da sola.

-Mi aiutano gli amici, ma è difficile il libro, l'arte in genere...

Florence è un'incisore. Ama le molteplici tecniche con cui la materia imprime la sua forza nella tenera trama della carta. L'inchiostro scorre nelle vene incise con vigore. Metallo, legno, linoleum, alcuni materiali usati. C'è molto lavoro, fatica ma poi il prodotto ha la giusta solidità.

-Sì, mi piace lavorare con altre persone. Questo libro, vede, è stato stampato a mano, si tratta di una xilografia. Tutti hanno disegnato un elefante... sì, qualcuno anche una zebra... Un giorno con Lilia e Emma, che nel frattempo era nata, ho fatto in una parete di una casa in campagna un murales. Mentre lo guardavo, pensavo che era bello e che potevo fare una storia. Così realizzai *L'albero felice*...

-Quasi tutti sono a fisarmonica. C'è una ragione tecnica, non hanno bisogno di essere rilegati e posso inserire immagini corte o lunghe. E poi diventa, se lo si apre completamente, un quadro, una vera opera d'arte come è sempre nella mia idea iniziale prima di crearlo. Spesso sono per bambini che non sanno leggere; le immagini sono le cose più importanti, non voglio che siano costretti a girare le pagine... vorrei che fosse un libro come un film, fluido, che scorre. Non usiamo una scrittura facilitata, per i bambini, usiamo un linguaggio poetico.

-Rosso, non mi vestirei mai di rosso, ma il mio colore preferito quando lavoro è il rosso. Vede, come quello di questa bustina, custodia porta libri. Anche quando i libri vengono stampati in tipografia, ne usiamo una molto attenta a valorizzare le nostre tecniche pittoriche e l'uso di carte particolarmente adatte ai nostri lavori, vogliamo che ogni singolo libro contenga un elemento fatto a mano. La custodia, un nastrino... Mi piace il turchese, ma ha una resa non perfetta quando viene stampato.

-Mi piace l'incisione perché io nasco come scultrice e mi piace mettere insieme materiali diversi. Hanno forza e sono capaci di risposte sempre nuove.

-Ci sono andata quasi sempre. Sì, alla Biennale, credo che ci andrò anche quest'anno.

-Non so cosa mangerò oggi. Mi piace cucinare. Non so, credo aspetterò le 13 per decidere.

Florence, grazie di aver risposto alle mie domande. Le posso chiedere un'ultima cosa?

-Qual è l'angolo di Venezia che preferisce?

-Qui. Dove siamo ora.

Il luogo dove in punta di piedi mi accoglie è abitato da una donna coraggiosa, delicata e ricca di idee, da Foconeta, la maghetta stregghetta, da Nino il trenino, Angelina, dai fiori che sembrano tulipani e da Pierre che continua a sussurrare le poesie che muovono le mani di Florence.

Prima di salutarci, le lascio il mio biglietto da visita. È possibile che alla prossima Fiera del libro a Roma possiamo condividere un banchetto... è così che si fa tra piccoli amici.

«Lea rivedo le tue mani:

Esistevano felici nel sole, nei miei capelli,

Adesso sono catturate da un compito di classe!»

(Io credo, Pierre Hornain)